

IL CAVALLO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ PEL CAVALLO ITALIANO
(FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI SPORTS EQUESTRI)

SOMMARIO

Prof. B. MAYMONE: *Il Cavallo italiano nella Scuola di Cavalleria* — Dott. ILARIO MELCHIORRI: *Notizie ed impressioni sulla produzione del cavallo Hannoverese e del Trakehnen* (continuazione) — Magg. F. FORMIGLI: *La parola di Caprilli!*... — Magg. Veterinario POSTIGLIONE: *Elementi pratici di valutazione del cavallo da sella* — MANFREDI OLIVA: *Note Ippiche* — G. C.: *L'attività sportiva del Polo Club di Brioni nel 1931 e preparazione pel 1932* — PIERO DODI: *A proposito di un libro* — APPUNTI E NO-

TIZIE: *Cacce a Cavallo: a Torino - a Roma - a Udine - a Ferrara - Visita di Cavalli ed asini stalloni privati in Sardegna - I cross-countries per «mezzi sangue» a Tor di Quinto* — ATTI UFFICIALI: *Aggiunte e varianti al regolamento - Ammissione Soci - Deposito certificati - Cambio di nome ai Cavalli - Passaggio di proprietà* — CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI IPPICHE ANNO 1931-1932 — PROGRAMMI UFFICIALI: *Tor di Quinto* — RISULTATI UFFICIALI: *Lecce - Foggia - Tabella delle somme vinte dal 1 gennaio 1931.*

IL CAVALLO ITALIANO NELLA SCUOLA DI CAVALLERIA

Organizzata dall'Ispettorato Ippico e dal Comando della Scuola di Cavalleria nei giorni 26 e 27 novembre u. s. ebbe luogo a Pinerolo una manifestazione che non ha di certo precedenti.

Convennero alla Scuola, invitati dall'Ispettore ippico, alcuni funzionari del Ministero dell'Agricoltura e i Direttori dei Depositi allevamento cavalli e cavalli stalloni, per osservare la discendenza di numerosi stalloni erariali e privati, che negli ultimi anni, hanno contribuito maggiormente alla rimonta della Scuola e trarne conoscenze circa la potenza ereditaria degli stalloni funzionanti nelle singole zone ippiche.

L'esame della discendenza venne facilitato dalla presentazione a gruppi dei figli di ciascun riproduttore in modo da porre in particolare risalto, con l'esame comparativo, la eventuale dominanza dei caratteri paterni ritenuti di pregio, come anche eventuali imperfezioni dimostrate, ad onta dei criteri formalisti finora dominanti, compatibili con l'elevato rendimento dinamico richiesto al materiale della Scuola. Questa, per le sue finalità, per il modo com'è organizzata, per i criteri razionalissimi eseguiti in materia di addestramento, si trova nelle condizioni più adatte per costituire il migliore campo di prova del valore funzionale del cavallo da sella. E' però necessario che gl'insegnamenti scaturiti dall'osservazione quotidiana dei cavalli al lavoro non si esauriscano nell'ambito necessariamente ristretto della Scuola. Opportunamente elaborati essi debbono contribuire, sia pure indiretta-

mente, all'affermazione dell'indirizzo di miglioramento della produzione equina basato su la selezione funzionale.

L'attuale Comando della Scuola ha istituito il Libro genealogico dei cavalli che affluiscono alla Scuola raggruppandoli per stalloni da cui derivano. In apposito registro d'élite, inoltre, iscritti i soggetti che hanno fatto buona prova, riportando per ognuno di essi la fotografia, le competizioni alle quali hanno partecipato, i premi vinti, e speciali note sul carattere, la resistenza, le tare ecc.

Fra qualche anno il Libro costituirà un documento interessantissimo anche per ricerche di carattere genetico e c'è da rammaricarsi che un'iniziativa così importante non sia stata attuata prima. Con ciò non intendiamo attribuire la colpa a persone. Ancora qualche decennio fa la barriera che separava l'allevamento da coloro che usavano il cavallo era troppo alta per poter essere superata dalla buona volontà di singoli. Oggi il perfetto cavaliere non può disinteressarsi dei problemi che si riferiscono alla produzione e all'allevamento del cavallo di cui si serve, che ripete le sue qualità, essenzialmente, dall'origine e dalle cure ricevute durante l'allevamento.

Ma c'è di più, le competizioni sportive hanno anche dimostrato che il cavallo italiano, specialmente se curato durante i primi periodi dello sviluppo, in modo che la taglia e la membratura non abbiano a ridursi, può competere vittoriosamente con quello importato da regioni che da secoli de-

dicano ogni cura alla produzione del cavallo da sella distinto.

La valorizzazione del cavallo italiano può dirsi, ormai, aspirazione della Scuola di Cavalleria, nel cui effettivo di 627 cavalli figurano per metà cavalli italiani, come risulta dallo specchio che segue:

Cavalli effettivi alla Scuola di Cavalleria divisi per razze. (Novembre 1931).

Puro sangue inglese	125
Irlandesi	98
Germanici	46
Italiani	313
Vari	45
<hr/>	
Totale	627

Fra gli stalloni che negli ultimi sei anni hanno dato il maggior numero di prodotti alla Scuola figurano i seguenti p. s. i. appartenenti ai Depositi Cavalli stalloni e a privati allevatori:

STALLONE	N. dei figli	STALLONE	N. dei figli
<i>Absolute</i>	4	<i>Lauco</i>	5
<i>Alone Sir</i>	5	<i>Lally</i>	3
<i>Amyntas</i>	4	<i>Meissonier</i>	5
<i>Bambino</i>	4	<i>My First</i>	3
<i>Bourne Jones</i>	4	<i>Munibe</i>	3
<i>Evermore</i>	6	<i>Onorio</i>	5
<i>Fidia</i>	5	<i>Petit Roy</i>	5
<i>Flechois</i>	4	<i>Prometeo</i>	5
<i>Garaween</i>	8	<i>Ryan</i>	3
<i>Guido Reni</i>	6	<i>Rockbridge</i>	11
<i>Ghiberti</i>	4	<i>Sandro</i>	8
<i>Grey Rosette</i>	2	<i>Tout Beau</i>	4
<i>Kümmel</i>	4	<i>Valerius</i>	4
<i>Idolo</i>	3	<i>Noto</i>	8
<i>Langzò</i>	5		

Fra gli stalloni di mezzo sangue il primo posto è tenuto da *Barubo* con 10 prodotti, cui seguono a distanza pochi altri stalloni.

I cavalli italiani della penultima ed ultima rimonta — 1931 — sono stati presentati a mano nel Cortile della Caserma « Bochard », in addestramento al maneggio « Caprilli », e in ammansimento, per gli ultimi arrivati, a « Baudenasca ». Alcuni di essi furono presentati montati nel maneggio « Caprilli ».

Le zone ippiche maggiormente rappresentate sono il Lazio, la Maremma e il Salernitano che, per il materiale madri, il sistema di allevamento seguito e le risorse foraggere possono produrre indubbiamente il cavallo di classe. Quanto al tipo, il fatto stesso che il materiale cavalli che affluisce alla Scuola è per la maggior parte scelto con uniformità di giudizio dall'ufficiale preposto a tale compito, al quale è anche affidato l'addestramento, già implica una certa omogeneità di tipo, che nella maggior parte dei soggetti presentati era evidente.

Alcuni caratteri riferentisi, soprattutto, alla profondità del torace, allo sviluppo della spalla e del

garrese, alla forma e direzione della groppa definivano tale tipo, che nei soggetti più sviluppati non aveva nulla da invidiare alla struttura propria degli irlandesi insanguati, anche per l'azione ammirata in maneggio, per quelli che furono presentati montati.

Interessante il metodo e la cura particolare posta nell'ammansimento e nell'addestramento, in modo da famigliarizzare in breve tempo il cavallo con tutto ciò che lo circonda, esigendo la massima docilità nelle varie occorrenze dell'impiego militare. Opportunamente il comandante della Scuola faceva notare che, oltre i mezzi di cui il cavallo dispone, un coefficiente importantissimo per il rendimento delle prove severe richieste oggi dalle competizioni sportive, è rappresentato dal carattere, ma quasi sempre questo è alla dipendenza di fattori ereditari che vanno tenuti nel massimo conto nella scelta e nella valutazione dei riproduttori.

Interessante è stata anche la presentazione dei 23 irlandesi della Rimonta 1931 e dei 19 cavalli acquistati dall'Ispettore ippico in Germania.

Fra i primi sei figli di *Barocco* si fecero particolarmente notare per l'uniformità di tipo e la potenza, mentre i secondi, a chi non aveva conoscenza del materiale tedesco, apparvero una rivelazione soprattutto per la forte membratura e la distinzione degli Hannoveresi.

Nell'espletamento del programma, oltre la signorile ospitalità che è nelle tradizioni della Scuola, non mancò la visione della singolare preparazione degli ufficiali istruttori e sottoistruttori, che nella ripresa speciale di p.s.i. nel maneggio « Baralis », nel percorso di campagna a Baudenasca, e nella presentazione sugli ostacoli dei cavalli del Centro preparazione Gare ippiche diedero prova della superiorità ad essi riconosciuta.

La Scuola sembra ad una svolta della sua gloriosa esistenza: fervore di opere per il riattamento dei vecchi locali, ampliamenti di cortili e scuderie, costruzione di nuovi edifici, ma soprattutto ritmo intenso di lavoro concorde appassionato da parte di tutti.

Prof. B. MAYMONE

La felice iniziativa del Generale Aldo Ajmonino, Ispettore Militare Ippico, meritava di essere conosciuta non solo dalle persone alle quali è stata dedicata e che — anche da una fugace visita — avranno tratto indubbio profitto per la opera che stanno svolgendo; ma anche da quanti dedicano mezzi, spirito ed opere alla nobile e meritoria, se pur non sempre proficua fatica di allevare cavalli capaci di uguagliare e superare gli stranieri.

La Rivista è perciò ben lieta di poter dar conto della interessante riunione con la relazione che il Prof. Maymone ha avuto la grande cortesia di offrirci e della quale è quasi fuor di luogo rilevare il valore che le viene dall'essere scritta da un Uomo che agli altri titoli che gli vengono dall'opera Sua di scienziato e di lavoratore, aggiunge volentieri e meritatamente quello di Capitano di Cavalleria quale è stato durante la guerra e prima di essa.

La Rivista vede così questo suo ultimo numero dell'annata accrescersi in valore per il contributo di tre nomi: quelli del Prof. Maymone, del Colonnello Melchiorri, del Maggiore Postiglione, che portano nelle nostre colonne il frutto di una profonda dottrina passata al vaglio dell'esperienza.